

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 15

RESTITUZIONE

La discussione si è svolta in un clima caratterizzato da una diffusa difficoltà ad affrontare il tema della difesa armata, percepita da molti partecipanti come in contrasto con convinzioni personali di carattere pacifista e con il principio costituzionale del ripudio della guerra. È emersa con forza la volontà di associare qualsiasi riflessione sulla sicurezza europea ai concetti di pace, cooperazione internazionale e prevenzione dei conflitti, ritenendo che il dibattito sulla difesa non possa essere disgiunto da una più ampia riflessione sul modello politico e culturale dell'Europa.

Una parte dei partecipanti ha ritenuto necessaria una maggiore integrazione europea nel settore della difesa, sottolineando come l'attuale frammentazione determini duplicazioni di spesa, inefficienze operative e difficoltà di interoperabilità tra gli eserciti nazionali. È stato evidenziato che l'Europa dispone già di risorse economiche, infrastrutture, personale e capacità tecnologiche significative, ma che queste risultano distribuite in modo disomogeneo e scarsamente coordinate. Alcuni interventi hanno inoltre richiamato la necessità di favorire il ricambio generazionale nelle forze armate, superando situazioni di esubero del personale e razionalizzando gli impieghi.

Più partecipanti hanno sostenuto che qualsiasi ipotesi di esercito europeo debba essere subordinata ad un avanzamento del processo di integrazione politica dell'Unione, attraverso il rafforzamento dei poteri democratici delle istituzioni europee e la progressiva trasformazione dell'Unione in un soggetto federale dotato di una politica estera comune. In tale prospettiva, è stato proposto che eventuali investimenti nel settore della difesa siano sostenuti dal bilancio europeo e orientati principalmente allo sviluppo di tecnologie a carattere difensivo, comprese quelle legate all'intelligenza artificiale, valorizzandone anche le possibili ricadute in ambito civile.

Sul tema dell'esercito europeo le posizioni sono risultate articolate ma accomunate dalla volontà di privilegiare una funzione esclusivamente difensiva e di deterrenza. Alcuni partecipanti hanno espresso sostegno alla creazione di una forza comune europea capace di ridurre le spese sostenute dai singoli Stati, rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione e garantire maggiore coesione tra i Paesi membri, eliminando duplicazioni nell'acquisto di armamenti e consentendo investimenti in altri settori strategici. Altri interventi

hanno invece manifestato contrarietà all'idea stessa di esercito europeo, ritenendo prioritario investire nella costruzione di strumenti permanenti di dialogo e mediazione internazionale.

In questo quadro è stata avanzata la proposta di istituire un Ministero europeo della Pace, o un organismo analogo dedicato alla tutela dei diritti dei popoli, alla prevenzione dei conflitti e alla promozione della cooperazione internazionale. Alcuni partecipanti hanno suggerito di sviluppare modelli di gestione dei territori contesi maggiormente orientati alla tutela delle popolazioni locali, superando rigidità nazionali e valorizzando forme di appartenenza condivisa. È stato inoltre proposto di promuovere una cultura della pace attraverso metodologie di dibattito strutturato nelle scuole, il rafforzamento del servizio civile universale e l'organizzazione di tavoli permanenti con associazioni impegnate nella diffusione di pratiche nonviolente.

Numerosi interventi hanno espresso preoccupazione per la crescente finanziarizzazione dell'industria bellica, ritenendo necessario contrastare fenomeni speculativi mediante una maggiore presenza pubblica nel settore, il controllo collettivo dei brevetti sviluppati con fondi europei e la tassazione degli extraprofitti derivanti dalla produzione di armamenti, destinandone le risorse a finalità sociali e ambientali. È stata inoltre evidenziata l'importanza della sovranità europea nella gestione dei dati sensibili e delle infrastrutture digitali strategiche, considerata parte integrante delle future politiche di sicurezza comuni.

In generale, è emersa la convinzione che la sicurezza europea debba essere costruita principalmente attraverso politiche di cooperazione, giustizia sociale e partecipazione democratica, evitando che gli investimenti nel settore della difesa compromettano il welfare o favoriscano interessi economici privati. È stato infine sottolineato come il processo di trasformazione dell'Unione Europea da comunità economica a soggetto politico rappresenti una condizione essenziale per affrontare in maniera condivisa le sfide legate alla sicurezza e alla stabilità internazionale.